



Lucia di Pace


Università di Napoli l'Orientale

 <https://orcid.org/0000-0003-0750-0473>
ldipace@unior.it

*Rossella Pannain*¹

Università di Napoli l'Orientale

 <https://orcid.org/0000-0002-8585-5176>
rpannain@unior.it



Discorso figurato e pandemia : una focalizzazione sulla metafora del PERCORSO

Figurative discourse and the pandemic : a focus on the JOURNEY metaphor

Abstract: Among the linguistic outcomes of the pandemic are the discourse strategies applied by speakers belonging to different sociolinguistic groups in different communicative contexts. In particular, the study highlights the widespread use in Italian of a densely figurative language, aimed at representing in an effective and cognitively manageable way the dramatic novelty of the phenomenon and the exceptionality of proposed measures (typically, on the part of institutions, politicians and the press), and at expressing the unique and emotionally charged nature of the new experience (typically, on the part of the ordinary speaker). Among different possible source domains, the study focuses on that of the JOURNEY, which appears to have been overlooked in the literature, though it constitutes, cross-linguistically, a fundamental resource for the representation of several aspects of human experience.

Keywords: Figurative language, Metaphor, Journey methaphor, pandemic, Italian

179

Introduzione

Parallelamente all'emergere e al diffondersi della pandemia da coronavirus si è sviluppato un rilevante interesse sul tipo di linguaggio utilizzato per parlare della pandemia stessa. Già nella primissima fase dell'emergenza sanitaria, numerosi lavori sono stati dedicati al diffuso

¹ Università di Napoli l'Orientale, Dip. di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Via Duomo 219 - 80138, Napoli.

impiego del linguaggio metaforico, che ha consentito a tecnici, politici e giornalisti di rappresentare in modo efficace la tragica novità, riportandola a domini concettuali noti. Tuttavia, la metafora è un meccanismo pervasivo nel pensiero e nel linguaggio (Lakoff & Johnson 1980) e non sorprende che anche il parlante comune vi abbia fatto ricorso per descrivere vissuti, esprimere sensazioni o commentare sviluppi della situazione emergenziale.

In particolare, sulla scorta di lavori ormai classici che collegano medicina e frame bellico (Sontag 1989), si è sviluppata un'ampia letteratura concentrata soprattutto sull'impiego del dominio della GUERRA da parte di politici, tecnici (immunologi, epidemiologi e così via) e giornalisti (in di Pace & Pannain 2020 viene riportata buona parte di questa letteratura riferita al contesto italiano). Qualche studio ha messo in evidenza come, accanto a quella bellica, siano state impiegate altre metafore, come quella delle CALAMITÀ NATURALI, o quella relativa ad altre MALATTIE, come la PESTE (Spina 2020). Pur riconoscendo l'esistenza di altri possibili frame concettuali, diversi autori hanno messo in rilievo come quello bellico risulti nettamente preponderante. Silvia Luraghi sul sito della Fondazione Feltrinelli, in una pagina dedicata alla "Metafora", pur ricordando gli altri possibili scenari, afferma che «Nessuna metafora però è più pervasiva di quella della guerra»². A conferma della tesi, si segnala uno studio internazionale (Wicke & Bolognesi 2020) condotto sul parlante comune, con dati tratti da Twitter, che mette in evidenza come la metafora bellica sia decisamente prevalente rispetto ad altre come la TEMPESTA o lo TSUNAMI, il MOSTRO, lo SPORT. Anche gli studi che scelgono uno sguardo molto ampio, come quello di Panasenko et Alii (2020) dedicato a metafore "trans-culturali" nel linguaggio dei media in sei diverse lingue europee, finiscono col ribadire il ruolo fondamentale della metafora bellica, pur individuando altri domini concettuali : quello dell'ANIMALE/BESTIA o delle CALAMITÀ NATURALI, a cui sono connesse anche le immagini della CATASTROFE, dell'APOCALISSE e, su questa deriva, del GIUDIZIO UNIVERSALE ed altre ancora.

Ad ulteriore conferma del riconoscimento di questo primato, diversi studiosi hanno colto gli aspetti negativi del frame bellico, auspicando lo spostamento verso altre cornici concettuali ; si segnala l'iniziativa di livello internazionale #ReframeCovid³, che intende coinvolgere gli stessi linguisti come proponenti di scenari alternativi.

² <https://fondazionefeltrinelli.it/metafora/#top>.

³ <https://sites.google.com/view/reframecovid/initiative>.

1. La metafora del PERCORSO

A chi si occupa di metafora risulta sorprendente che nei lavori ricordati non si faccia alcun riferimento ad un altro dominio di origine, quello del PERCORSO/VIAGGIO, che sin dai primi sviluppi della riflessione cognitivista sulla metafora è stato riconosciuto come fondante nella rappresentazione di una molteplicità di aspetti dell'esperienza (Johnson 1987 ; Lakoff & Johnson 1980 ; Lakoff 1993). Infatti, Brigitte Nerlich, su una pagina di divulgazione scientifica dell'Università di Nottingham, già nell'aprile 2020 segnalava che «people seem to have overlooked another, less conspicuous metaphor, the 'journey' metaphor», auspicando nel contempo un suo maggiore utilizzo da parte delle istituzioni⁴.

La metafora del PERCORSO probabilmente non è stata messa nel dovuto rilievo proprio perché talmente radicata da non essere più percepibile come tale. Questo lavoro si concentrerà proprio sul suo impiego per la rappresentazione linguistica dei diversi aspetti della pandemia, rintracciandolo ed analizzandolo in diverse categorie di parlanti : dal politico, al tecnico, al parlante comune. Lo studio ha cercato di incrociare il parametro della pervasività di questo frame (presenza in diversi tipi di locutori e in diversi contesti comunicativi) con quello della rivivificazione del processo metaforico. Proprio in quanto fondamentale da un punto di vista concettuale, la metafora del PERCORSO/VIAGGIO conosce numerosissime declinazioni di tipo ormai consolidato ed è, seppure inconsapevolmente, ampiamente presente nel linguaggio ordinario.

Tuttavia, in momenti e contesti particolari, il frame può riattivarsi come si è verificato nell'attuale contesto emergenziale, dando luogo a quelli che, tra gli altri, Kövecses (2010 : 35) definirebbe come usi creativi di una metafora convenzionale⁵. La riattivazione si coglie non solo nella creazione di nuove espressioni e nella variazione creativa di quelle ormai "sedimentate", spesso idiomatiche (Casadei 1999), ma anche nel rilevante tasso di densità dei costrutti metaforici. Tale densità si traduce tanto in un'alta frequenza d'impiego quanto nella sovrapposizione con altri domini concettuali. Proprio lo scenario del PERCORSO costituisce una cornice molto ampia che facilita le intersezioni che si evidenzieranno in questo lavoro.

L'analisi sarà di tipo qualitativo e non quantitativo proprio nella misura in cui sarà primariamente mirata a registrare il maggiore o minore tasso

⁴ <https://blogs.nottingham.ac.uk/makingsciencepublic/2020/04/10/being-on-a-journey-while-staying-at-home-more-about-corona-metaphors/>.

⁵ Sulla questione della distinzione tra metafore "morte" e "vive" e sui fenomeni di "risveglio" di metafore convenzionali si veda anche Müller 2008.

di “originalità” o creatività nella costruzione di alcune espressioni metaforiche. I dati si riferiscono all’intero periodo pandemico (per questo sono state riportate le date dopo ogni singola attestazione) e sono tratti da fonti eterogenee: discorsi, dichiarazioni, interviste di politici o tecnici presenti su siti ufficiali o riportati sulla stampa; interventi e conversazioni su blog, forum e sul Social Network Twitter per quanto concerne il parlante comune.

La pervasività della metafora del percorso, fondata sullo schema concettuale ORIGINE-PERCORSO-META, trova la sua motivazione nel fatto che molte delle nostre esperienze basilari possano essere concettualizzate come uno spostamento da un punto a un altro. Lakoff (1993 : 219-220) propone più specificamente che il nostro modo di concettualizzare gli eventi sia in termini di movimento nello spazio e di forze che agiscono sul movimento. Non sorprende quindi che tale dominio di partenza si manifesti tanto nel linguaggio comune quanto in quello della politica e delle istituzioni. Il discorso politico, in particolare, con la sua strutturazione in riflessioni su presente e passato e proiezioni programmatiche sul futuro è fortemente incline ad aprirsi in direzione di questo schema concettuale. Del resto, questa caratteristica del discorso politico, al di fuori dello specifico contesto pandemico, è stata già evidenziata (Dávid & Furkó 2015).

182

La situazione emergenziale causata dalla pandemia costituisce un dominio di arrivo che ben si adatta alla metaforizzazione tramite il dominio di partenza rappresentato dal PERCORSO. La crisi, prima sanitaria e poi economica e sociale, è il punto di partenza di un cammino che riconosce come punto terminale il raggiungimento di un obiettivo, che può essere di volta in volta più o meno ambizioso : l’individuazione dei contagiati, il tracciamento, la scoperta del vaccino, la sconfitta finale del virus, la ripresa economica. È evidente quanto le autorità governative facciano inevitabilmente ricorso a questa mappatura concettuale che comprende molteplici declinazioni. In via preliminare, si può notare una notevole frequenza d’uso dei termini chiave del dominio come *strada*, *cammino* che si presentano come usi convenzionalizzati. Ma non poche sono le elaborazioni creative che, peraltro, si riscontrano anche in enunciati del parlante comune, come (1), in cui si nota la variazione per inserzione (*in salita*) della locuzione *essere sulla giusta strada* :

(1) *Coraggio! Siamo sulla strada (in salita) giusta* (Twitter, 21.10.20).

2.1. Le modalità e le fasi del percorso

Numerosi sono i riferimenti che si colgono in relazione alle diverse tappe e momenti dell’attraversamento del percorso come, ad esempio, nella ricorrenza di *passo* in una gamma variegata di possibili combinazioni

sintagmatiche : *primo passo, passo ulteriore, passo troppo lungo, cambio di passo* ed altre ancora.

Ulteriori focalizzazioni sono rappresentate dalla modalità con la quale si compie il percorso, e in queste più specifiche pertinenze è possibile riconoscere una maggiore rivitalizzazione della metafora. Il percorso può infatti essere realizzato :

- a) in modo che potrebbe sembrare non lineare
- b) con ritmi e tipologie di percorsi più o meno veloci
- c) con una maggiore o minore sicurezza.

Per il punto a) sono significative espressioni che fanno riferimento ad un cammino che torna sui propri passi o si effettua fuori dal sentiero :

(2) *quelle rinunce che oggi vi sembrano un passo indietro, domani ci consentiranno di prendere la rincorsa*⁶ (Conte, 21.03.20)

(3) *non facciamoci portare fuori pista dalla circostanza che attualmente abbiamo un numero di casi leggermente più basso*⁷ (Speranza, 13.01.21).

La “rincorsa” dell’esempio (2) si colloca anche nel punto b) dove è possibile raccogliere altre espressioni degli stessi Conte e Speranza che fanno riferimento a tipi di percorso e a modalità dell’attraversamento :

(4) *l’unica scorciatoia è andare lì con dignità, con la forza di un popolo, lottare fino alla fine*⁸ (Conte, 10.04.20)

(5) *Sarebbe davvero un errore imperdonabile distrarci o rallentare a poche centinaia di metri dal traguardo*⁹ (Speranza, 13.01.21)

(6) *Questa campagna [...] è una lunga e difficile maratona, non una gara di velocità*¹⁰ (ibidem).

Si segnalano le sovrapposizioni con altri frame : quello della GUERRA in (4) e (6) con *lottare* e *campagna* e quello dello SPORT pienamente evocato in (6), ma presente anche in (5), sebbene in una forma più sedimentata, con *traguardo*, e ancora, evocato in *pista* dell’esempio (3).

Nella mente e nei discorsi del cittadino, consapevole del fatto che l’emergenza stessa possa dettare ritmi del cammino non proprio canonici, la “scorciatoia” è naturalmente connotata in senso negativo:

⁶ https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2020/03/22/coronavirus-il-discorso-del-presidente-del-consiglio_f97c5f8c-0a37-456d-8edf-82c40a212921.html.

⁷ http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/print/18/Resaula/0/1188934/doc_dc-ressten_rs.

⁸ https://www.facebook.com/watch/live/?v=233406721239112&ref=watch_permalink.

⁹ http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/print/18/Resaula/0/1188934/doc_dc-ressten_rs.

¹⁰ Ibidem.

(7) *Con il #Covid_19 ogni scorciatoia è consentita?* (Twitter, 03.07.20).

Riferimenti al percorso, delimitato e concepito in termini di modalità e velocità del movimento sono presenti anche in discorsi di tecnici, come ad esempio, nelle parole di Pregliasco che, intervistato a proposito della scelta di mantenere o meno l'uso della mascherina, afferma :

(8) *Almeno fino a luglio. Valutando step by step, ma senza fughe in avanti che ci esporrebbero tra l'altro a ritirate affannose*¹¹ (Pregliasco, 18.06.21).

Da notare in questa attestazione la sovrapposizione con il frame bellico (*ritirate*) e il ricorrere, in inglese, del riferimento ai *passi*, già citati.

Uguualmente interessante in quanto altamente metaforica, con sovrapposizione del frame del *PERCORSO* con quello dello *SPORT*, la rappresentazione della velocità rispetto ai tempi della campagna vaccinale con evocazione del sottodominio dell'ippica :

(9) *Potevamo andare al galoppo ma stiamo andando al trotto*¹² (Pregliasco, 06.04.21).

Questa occorrenza consente di precisare come la concettualizzazione del *PERCORSO*/*VIAGGIO* si attivi su diversi fronti: quello relativo alle nostre azioni rispetto alla pandemia, quello relativo all'andamento della pandemia stessa e infine quello relativo in particolare al virus, personificato e concepito come entità animata che compie il proprio cammino. Ecco dunque che il "galoppo" non è solo nostro :

(10) *questo è un indicatore del fatto che l'epidemia galoppa*¹³ (Rezza, 30.10.20)

(11) *il virus non aspetta, galoppa*¹⁴ (De Luca, 12.02.21).

Per il punto c), sono numerosi i riferimenti alla piena consapevolezza di star percorrendo la strada nel giusto modo da parte di politici (Conte) e tecnici (l'immunologo Galli) attraverso espressioni piuttosto sedimentate che evocano il fatto che il cammino sta procedendo senza osare *un salto nel buio*. Accanto a questa, si registrano espressioni meno consuete nel discorso politico per veicolare giudizi di valore relativi al modo di procedere :

¹¹ <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/covid-intervista-no-a-via-le-protezioni>.

¹² <https://www.politicanews.it/altre-notizie/pregliasco-vaccini-dovevamo-andare-al-galoppo-ma-siamo-al-trotto-comunicazione-astrazeneca-un-disastro-serve-chiarimento-definitivo-ema-39501>.

¹³ https://www.adnkronos.com/rezza-positivo-un-tampone-su-10-covid-galoppa_7f0nYIurrzA0QJXHwK7TIW.

¹⁴ <https://www.cronachedelsannio.it/sannionews24/video-de-luca-invoca-il-cambio-colore-il-virus-galoppa/>.

(12) *non dobbiamo fare una corsa cieca verso il baratro, dobbiamo essere lucidi*¹⁵ (Conte, 11.03.20).

(13) *il gruppo di esperti serve anche a questo, a non procedere a tentoni*¹⁶ (Conte, 10.04.20)

(14) *Stiamo facendo un passo secondo la gamba*¹⁷ (Sileri, 08.02.21).

In contrapposizione alle manifestazioni di certezza da parte delle voci istituzionali, il parlante comune spesso manifesta la percezione della mancanza di una direzione precisa :

(15) *si viaggia alla spera in dio*¹⁸.

Naturalmente, il percorso è concepito non solo nel suo sviluppo, ma anche in riferimento ad un punto d'arrivo, un traguardo e l'emergere di questo termine rappresenta un punto di confluenza con l'altro dominio concettuale dello SPORT, dal momento che, sebbene ampiamente usato in senso figurato, il traguardo ha tra i significati letterali quello di "punto di arrivo di una corsa". Anche quest'ultima pertinentizzazione è abbastanza consolidata nel linguaggio politico: nell'attestazione che segue, del Presidente Mattarella, si nota il recupero dell'intera concettualizzazione del PERCORSO (*avviati, strada*) e la sovrapposizione con la metafora bellica o sportiva (*sconfitta*).

185

(16) *non siamo ancora riusciti a pervenire al traguardo della sconfitta della pandemia – siamo avviati velocemente sulla buona strada*¹⁹ (08.06.21).

Nella prospettiva più recente, in cui il traguardo si vede vicino grazie all'avvio della campagna vaccinale, sono emerse espressioni che si concentrano sull'ultima fase del tragitto e in questo quadro si segnala il diffondersi dell'espressione *ultimo miglio*. Alla pari de *la luce in fondo al tunnel* (cui si rimanda più avanti) è diventata una locuzione che ritorna nei discorsi di diversi soggetti istituzionali, tra cui, oltre a Speranza - che sembra essere

¹⁵ <https://www.lastampa.it/cronaca/2020/03/12/news/stretta-anti-virus-negozi-chiusi-in-tutta-italia-conte-con-piu-sacrifici-ne-usciremo-prima-1.38581227>.

¹⁶ https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2020/04/10/coronavirus-conte-conferenza-lockdown-restrizioni-prosegue-aperture-maggio_64655123-e6a4-4b10-91d3-2b482c81148f.html.

¹⁷ <https://www.ilroma.net/news/politica/coronavirus-sileri-%C2%ABil-peggio-passato-torneremo-vivere-normalmente-da-giugno%C2%BB>.

¹⁸ <https://forum.virgilio.it/argomento/100087-indispensabile-tracciare-gli-asintomatici-come/>.

¹⁹ <https://www.agensir.it/quotidiano/2021/6/8/coronavirus-covid-19-mattarella-sulla-buona-strada-ma-sconfitta-e-un-traguardo-ancora-da-conseguire/>.

il primo ad averla introdotta agli inizi del 2021 -, Sileri, Gelmini, Locatelli e numerosi Presidenti di Regione.

L'elevato livello di diffusione della locuzione si coglie ancora una volta in alcune espressioni del linguaggio comune che tendono a stigmatizzarla attraverso gli strumenti dell'ironia o dei giochi di parole :

(17) *Questa cosa dell'ultimo miglio nella lotta al Covid inizia a suonare come l'ultimo giorno dell'offerta Eminflex* (Twitter, 20.03.21)

(18) *Per #Speranza siamo all'ultimo miglio per la pandemia #covid. Speriamo non sia un miglio verde* (Twitter, 24.02.21).

Sempre a designare le ultime tappe del percorso, si individuano altre espressioni, più originali rispetto a quella "inflazionata" de *l'ultimo miglio*, che tendono a metterne in evidenza anche la difficoltà evocando l'immagine del "tornante". Così il sottosegretario al Ministero della Salute :

(19) *siamo ormai agli ultimi tornanti della lotta alla pandemia che ci separano dal traguardo*²⁰ (Costa, 12.06.21).

186

Il ricorso al "tornante" si riscontra anche in altri usi, non necessariamente legati all'ultimo tratto del percorso, come ad esempio nell'impiego da parte del tecnico/politico Lopalco, in cui il percorso è riferito alla pandemia :

(20) *Le feste saranno un altro tornante della pandemia*²¹ (Lopalco, 02.04.21).

2.2. I luoghi del percorso : il tunnel

Un'ulteriore focalizzazione sul percorso è rappresentata dallo spazio nel quale si compie il cammino. La percezione di vivere in una situazione di angoscia è rappresentata attraverso la scelta di metafore spaziali che fanno riferimento a luoghi opprimenti come "il tunnel", sebbene ad esso si faccia spesso riferimento anche in senso positivo per rimarcare la fine del percorso (si confronti con la polirematica *essere/uscire fuori dal tunnel*). Così Speranza :

(21) *Con l'avvio della campagna di vaccinazione [...] finalmente si intravede la luce in fondo al tunnel*²² (13.01.21).

²⁰ <https://twnews.it/it-news/astrazeneca-per-il-sottosegretario-costa-la-campagna-vaccinale-prosegue-senza-rimbalzo-di-colpe>.

²¹ <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2021/04/02/un-contagiato-su-10-e-pugliese-emiliano-e-lopalco-non-usciteBari02.html?ref=search>.

²² http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/print/18/Resaula/0/1188934/doc_dc-ressten_rs.

Ma sono numerosissimi i politici che, con l'avanzare della campagna vaccinale, riprendono l'espressione, presto imitati anche dai giornalisti, dando vita di fatto ad uno stilema che ormai viene usato spesso per riferirsi alla situazione di relativo miglioramento nel contrasto al Covid.

L'uso è talmente pervasivo da essere riscontrabile anche nel parlante comune, ancora una volta con un atteggiamento pessimistico, opposto a quello dei politici:

(22) *il governo ricomincerà ad aprire alcune attività produttive e butterà così nel cesso ogni possibilità che abbiamo di vedere davvero una luce in fondo al tunnel*²³.

D'altra parte, che si tratti di una locuzione ampiamente diffusa è confermato dal fatto che la si utilizzi per variarla. Ancora una volta, un alto grado di creatività, associato ad un più elevato controllo linguistico in cui si recupera anche il senso letterale, sottolineando il tratto semantico della lunghezza del tunnel, è riconoscibile nei discorsi di tecnici. L'infettivologo Andreoni, con l'obiettivo di mitigare l'eccessivo ottimismo, così si esprime :

(23) *Vediamo la luce in fondo al tunnel ma rischiamo che il tunnel stesso si continui ad allungare*²⁴ (18.03.21).

Si segnala come la stessa percezione del fatto che il cammino/tunnel si possa allungare venga realizzata attraverso processi iconici di iterazione della vocale presente nella parola *fondo* da parte di un parlante comune, producendo un effetto di pari creatività :

(24) *Pandemia, crisi di governo, luce in foouooooondo al tunnel, risvegliatemi a ottobre* (Twitter, 14.01.21).

L'immagine del "tunnel" viene rovesciata da coloro che, soprattutto immunologi, si pongono nella prospettiva del percorso compiuto dal virus: come già ricordato, il virus è visto e descritto spesso come un'entità animata che *corre, si muove, circola, avanza, approda*. Il nostro percorso, in questo senso, si interseca con quello compiuto dal virus nella misura in cui le nostre azioni riescono ad ostacolare quelle del virus :

(25) *noi dobbiamo far sì che anche il virus finisca male: sbarrargli tutte le porte perché non si scavi il tunnel per evadere dalla prigione* (Crisanti, 14.01.21)²⁵.

²³ <https://storiaepolitica.forumfree.it/?t=77284511>.

²⁴ <https://www.romasette.it/coronavirus-vediamo-la-luce-in-fondo-al-tunnel-ma-rischiamo-che-il-tunnel-continui-ad-allungarsi/>.

²⁵ <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/crisanti-intervista-covid>.

Da notare come il linguaggio di Crisanti rappresenti un buon esempio di rivivificazione della metafora, manifestando inoltre sovrapposizione con i domini della GUERRA/AZIONE VIOLENTA (*finisca male*) e del CRIMINE (*evadere dalla prigionia*).

2.3. Il percorso in mare

La metafora del PERCORSO prevede una sotto-categorizzazione rappresentata dal VIAGGIO IN MARE che va a intersecarsi con altri domini concettuali tipicamente usati nel linguaggio politico : l'antica metafora dello STATO/NAZIONE come BARCA/NAVE (Grady 2007 : 190) accanto a quella della TEMPESTA/BURRASCA - dove troviamo anche il più recente TSUNAMI - che è, a sua volta, un sottodominio del frame CALAMITÀ NATURALI, anch'esso fortemente presente nelle concettualizzazioni e verbalizzazioni riguardanti la pandemia.

Come si mostrerà, riferimenti al tipo di viaggio in mare e ad altre specifiche focalizzazioni sulle condizioni del mare sono riscontrabili tanto nel linguaggio di politici ed esperti, quanto in quello del parlante comune.

Proprio nella primissima fase dello scoppio dell'epidemia in Italia, l'allora Primo Ministro Conte utilizza la metafora della NAVE realizzando la piena sovrapposizione tra il dominio della navigazione e quello dello Stato :

(26) *siamo sulla stessa barca. Chi è al timone ha il dovere di mantenere la rotta, di indicarla all'equipaggio*²⁶ (04.03.20).

Speranza, da parte sua, con una notevole enfasi retorica, evoca spesso nei suoi discorsi lo scenario di una navigazione in condizioni di difficoltà con espressioni abbastanza consolidate :

(27) *Abbiamo indicato una "rotta" di navigazione nella tempesta* (14.07.20)

(28) *passate le giornate più drammatiche della burrasca* (10.06.20).

Ma si segnala anche il frequentissimo utilizzo del sintagma *navigazione a vista* che esce dagli schemi consueti del linguaggio politico e che tuttavia trova la sua adeguatezza rispetto alla situazione della pandemia in costante divenire. L'espressione è ripresa anche nel linguaggio comune, ancora una volta con toni di amarezza :

²⁶ <https://www.dire.it/04-03-2020/429741-coronavirus-conte-tutta-litalia-chiamata-in-causa-leuropa-dovra-sostenere-il-nostro-sforzo/>.

(29) *L'angoscia sale perché chi dovrebbe guidare l'emergenza Covid trasmette solo la sensazione di navigare a vista* (Twitter, 16.11.20).

In altre occorrenze, la metafora della navigazione si rivivifica con maggiori dettagli, per giungere ad una più piena creatività nell'istituire un'analogia tra gli strumenti e i segnali che consentono di orientarsi nella tempesta/ondata di Covid o di prevederne l'arrivo, soprattutto nelle parole di Speranza:

(30) *Una forte sinergia istituzionale e sociale è la bussola che può consentirci di attraversare la terribile tempesta*²⁷ (10.06.20)

(31) *i numeri, nella loro progressione e connessione, sono come il barometro che, con la bassa pressione, anticipa l'arrivo di una nuova tempesta*²⁸ (13.01.21).

Risultano poi particolarmente interessanti e creative le rappresentazioni che portano in primo piano le condizioni del mare, sfruttando le possibili gradazioni di intensità delle onde :

(32) *navighiamo in un mare poco mosso*²⁹ (14.07.20)

(33) *anche quando siamo stati investiti dalle onde più alte*³⁰ (13.01.21).

Inoltre, non è da trascurare il fatto che il termine stesso *ondata*, usato in riferimento all'andamento dei contagi, attivi ulteriormente la cornice concettuale del mare, con un fenomeno di *blending* (Grady et al. 1999) tra l'onda del mare e l'ondata pandemica, rappresentata diagrammaticamente con grafici che rendono visibili le curve/onde. Questo si riscontra soprattutto in espressioni di tecnici particolarmente presenti nel dibattito :

(34) *a marzo questo virus, per quantità di contagi e vittime era uno tsunami, ora è diventato un'ondina*³¹ (Bassetti, 04.05.20)

(35) *le onde di oggi sono quelle di una mareggiata. Se siamo bravi a contenerle, probabilmente non svilupperanno lo tsunami*³² (Lopalco, 13.08.20).

Ma anche nel parlante comune :

²⁷ <http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/assemblea/html/sed0355/stenografico.htm>.

²⁸ <https://www.camera.it/leg18/410?idSeduta=0450&tipo=stenografico>.

²⁹ https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_notizie_4966_0_file.pdf.

³⁰ http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/print/18/Resaula/0/1188934/doc_dc-ressten_rs.

³¹ https://www.leggo.it/sanita/bassetti_coronavirus_quando_finisce_ultime_notizie-5207229.html.

³² <https://www.lifattoquotidiano.it/2020/08/13/lepidemiologo-lopalco-i-nuovi-casi-in-puglia-sono-linnesco-di-una-seconda-ondata-come-sucesse-a-febbraio/5899432/>.

(36) *capita che per qualche condizione generale l'onda successiva arrivi prima che la precedente si sia del tutto esaurita, allora quando monta e poi si infrange di solito diventa sensibilmente più violenta delle precedenti*³³

(37) *solo per dire [...] che durante una mareggiata la #Terzsondata è quella che fa più paura [...] il mare è violento* (Twitter, 19.12.20).

Come per altre espressioni metaforiche, l'insistere su questi stessi tratti da parte di tutti i soggetti deputati alla pubblica informazione ne determina la migrazione nel linguaggio giornalistico. In questo ambito, più che ripetere gli usi consolidati, è interessante segnalare l'uso del sintagma *onda lunga*, sia per indicare la durata della pandemia sia per fare riferimento agli effetti di lungo periodo della patologia dovuta al Covid, etichettata come "long Covid" :

(38) *#L'onda lunga della pandemia Covid porta altri lutti in provincia di Prato*³⁴

(39) *Post Covid, l'onda lunga della malattia: lo studio siciliano*³⁵.

Ma l'immagine di un'onda devastante, nella quale confluisce anche l'idea della nuova ondata di contagi associata alle azioni di contrasto, con il ricorrere frequente nel linguaggio istituzionale e mediatico delle espressioni *arginare/argine, contenere/contenimento*, è alla base della creazione di espressioni metaforiche originali da parte del parlante comune che percepisce la prorompente dell'epidemia, ancora una volta con connotazioni pessimistiche :

(40) *La diga sta cedendo, cominciano a esserci troppi buchi* (8.10.20)³⁶.

Nel sottodominio del VIAGGIO IN MARE, esattamente come in quello più ampio del PERCORSO, sono concettualizzati anche la fase finale (almeno quella per la quale si intravede il punto d'arrivo) e il punto d'arrivo vero e proprio. In questo nuovo frame emergono le espressioni *giro di boa* e *porto* che possiamo considerare in perfetto parallelismo con termini già incontrati, consentendoci di formulare la corrispondenza in termini di una proporzione, *ultimo miglio* : *giro di boa* = *traguardo* : *porto*. Come atteso, sono i politici, in particolare Speranza, ad attingere a questo sottodominio facendo emergere riferimenti alle parole *porto* e *approdo*.

³³ <https://storiaepolitica.forumfree.it/?t=77284511>.

³⁴ <https://iltirreno.gelocal.it/prato/cronaca/2021/05/28/news/l-onda-lunga-del-covid-altre-tre-vittime-e-29-casi-a-prato-1.40325477>.

³⁵ <https://www.ragusanews.com/attualita-post-covid-l-onda-lunga-della-malattia-lo-studio-siciliano-127367/>.

³⁶ <https://storiaepolitica.forumfree.it/?t=77284511&st=1995>.

A differenza di questi impieghi, l'espressione *giro di boa*, proprio come *ultimo miglio*, seppure inaugurata nel linguaggio di politici e tecnici, risulta molto usata anche dai media. In realtà, si tratta di una scelta linguistica particolarmente felice per designare una precisa fase nella gestione della pandemia in cui si evidenziano alcuni tratti: si è in una fase avanzata del percorso, cioè quella del ritorno in un percorso virtualmente diviso in due parti; c'è stata una svolta; si vede il punto di arrivo (da confrontare con *la luce in fondo al tunnel*). Per ciò che concerne il tasso di densità metaforica, si segnala come l'espressione richiami più precisamente il frame concettuale dello SPORT, in particolare il sottodominio della VELA.

Anche in questo caso, come per *ultimo miglio* e *la luce in fondo al tunnel*, è possibile notare come le attestazioni siano concentrate in un periodo temporale piuttosto compatto nel quale si riesce a cogliere anche il primo, o il più importante, impiego; in questo caso ad inaugurare la serie delle occorrenze è Rezza, che viene ripreso anche nel linguaggio comune con significativi indizi di rivivificazione della metafora :

(41) #Rezza: "*Siamo al giro di boa*". *Avrei detto di corda* (Twitter, 04.04.21)

(42) Rezza: "*Covid? Siamo al giro di boa*" *eh, bene. Ma vorrei sapere quanti giri mancano alla fine* (Twitter, 04.04.21).

Note conclusive

Questo studio, per quanto ulteriormente implementabile con dati di tipo quantitativo, consente di poter confermare l'ipotesi di partenza : l'impiego del frame concettuale del PERCORSO/VIAGGIO nella comunicazione sulla pandemia è diffuso e funzionale. Il principale obiettivo dello studio è consistito nel cogliere fenomeni metaforici anche molto diversi tra di loro quanto a grado di sedimentazione *vs.* innovazione ma che tuttavia, nel loro insieme, permettono di affermare come ci sia stata una piena attivazione di tale dominio concettuale.

Si è mostrato come la diversa gradazione di creatività sia da correlare con la competenza linguistica delle differenti categorie di locutori e con le diverse situazioni comunicative. Ne è risultato che i politici, soprattutto in discorsi ufficiali, sono maggiormente inclini a far ricorso primariamente ad usi convenzionalizzati e canonici del frame metaforico; tuttavia, si è visto anche come questi, sfruttando le proprie capacità oratorie, riescano a rivivificarlo attingendo da una varietà di componenti sopite della sua

struttura concettuale : si pensi a Speranza e al suo associare strumenti di controllo della navigazione e del contagio.

I tecnici, in modo forse inatteso, appaiono decisamente creativi facendo leva non solo, con tutta evidenza, su un elevato livello di competenza linguistica, ma sfruttando una notevole propensione - maturata probabilmente per intenti primariamente divulgativi - a creare immagini vivide e facilmente processabili : si pensi a Crisanti e all'immagine della rincorsa del virus al quale si chiudono le porte.

In queste due categorie di parlanti è stata anche rilevata una condensazione di diversi frame concettuali, che parimenti indizia una familiarità con l'utilizzo delle strategie retoriche.

I parlanti comuni, infine, sono apparsi creativi soprattutto nell'operare un ribaltamento di usi retorici consolidati (provenienti dai soggetti istituzionali), attraverso meccanismi di manipolazione di espressioni convenzionalizzate, con effetti che vanno dall'ironia al sarcasmo.

Bibliografia

192

- CASADEI, F. (1999). Alcuni pregi e limiti della teoria cognitivista della metafora. *Lingua e Stile*, 34/2, pp. 167-180.
- DÁVID, G. & FURKÓ, B.P. (2015). The journey metaphor in mediatized political discourse. Cognitive and critical perspectives. *Acta Universitatis Sapientiae, Philologica*, 7/2, pp. 7-20.
- DI PACE, L. & PANNAIN, R. (2020). Il frame bellico nella comunicazione istituzionale sulla pandemia da coronavirus. *Laboratorio dell'ISPF*, 17, pp. 1-33. <http://www.ispflab.cnr.it/article/Sommario2020NumeroXVII>.
- GRADY, J.E. (2007). Metaphor. In Geeraerts, D. & Cuyckens, H. (eds.) *The Oxford handbook of cognitive linguistics*. Oxford : Oxford Univ. Press, pp. 188-213.
- GRADY, J.E., OAKLEY, T. & COULSON, S. (1999). Blending and metaphor. In Steen, G.J. & Gibbs, R.W. (eds.), *Metaphor in cognitive linguistics*. Philadelphia : John Benjamins, pp. 101-124.
- JOHNSON, M. (1987). *The body in the mind : The bodily basis of meaning, imagination, and reason*. Chicago : Univ. of Chicago Press.
- KÖVECSESES, Z. (2010). *Metaphor. A practical introduction*. Second edition. Oxford : Oxford Univ. Press.
- LAKOFF, G. (1993). The contemporary theory of metaphor. In Ortony, A. (ed.), *Metaphor and Thought*. Second edition. Cambridge : Cambridge Univ. Press, pp. 202-251.
- LAKOFF, G. & JOHNSON, M. (1980). *Metaphors we live by*. Chicago : Univ. of Chicago Press.
- MÜLLER, C. (2008). *Metaphors dead and alive, sleeping and waking*. Chicago : Univ. of Chicago Press.
- PANASENKO, N. et Alii (2020). Covid-19 as a media-cum-language event: cognitive, communicative, and cross-cultural aspects. *Lege artis. Language yesterday, today, tomorrow*, 5/2, pp. 122-210.

SONTAG, S. (1989). *AIDS and its metaphors*. New York : Farrar, Straus and Giroux.

SPINA, S. (2020). La peste, il terremoto e altre metafore. Il coronavirus nel discorso della stampa italiana. *Treccani, Lingua Italiana*. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/peste.html.

WICKE, P. & BOLOGNESI, M.M. (2020). Framing COVID-19 : How we conceptualize and discuss the pandemic on Twitter. *PLoS ONE*, 15/9: e024001. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0240010>

Cenni bio-bibliografici

Lucia di Pace è Professore associato presso l'Università di Napoli "L'Orientale" dove insegna "Linguistica Generale" e "Modelli descrittivi delle lingue". Le sue recenti aree di ricerca riguardano: aspetti di morfologia non-prototipica ; i linguaggi speciali tra cui il linguaggio politico e il linguaggio specialistico della medicina (si segnala il volume *La lingua del bugiardo*, Cesati 2019) ; le conseguenze linguistiche della pandemia con particolare attenzione alla comunicazione istituzionale.

Rossella Pannain è Professore associato presso l'Università di Napoli "L'Orientale" dove insegna "Linguistica Generale" e "Approcci Cognitivi al Lessico". Di recente, le sue pubblicazioni (tra cui, la coedizione di un volume per Benjamins e un articolo nella *Review of Cognitive Linguistics*) si sono concentrate su: il ruolo della metonimia nella formazione del lessico e nella polisemia; la metafora e le problematiche terminologiche nella comunicazione istituzionale sulla pandemia di Covid-19.

